ADORAZIONE EUCARISTICA
06 agosto 2025

Canto di Esposizione e Introduzione

Canto di invocazione dello Spirito Santo

Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore

PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO

Canto

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 12,32-48)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.
Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.
Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.
Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!
Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».
Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».
Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.
Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.
Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo

SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

Dall'*Angelus* di Papa Francesco del 11 agosto 2019

Nell'odierna pagina evangelica (cfr *Lc* 12,32-48), Gesù richiama i suoi discepoli alla continua vigilanza. Perché? Per cogliere il passaggio di Dio nella propria vita, perché Dio continuamente passa nella vita. E indica le modalità per vivere bene questa vigilanza: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (v. 35). Questa è la modalità. Anzitutto *«le vesti strette ai fianchi»*, un'immagine che richiama l'atteggiamento del pellegrino, pronto per mettersi in cammino. Si tratta di non mettere radici in comode e rassicuranti dimore, ma di abbandonarsi, di essere aperti con semplicità e fiducia al passaggio di Dio nella nostra vita, alla volontà di Dio, che ci guida verso la meta successiva. Il Signore sempre cammina con noi e tante volte ci accompagna per mano, per guidarci, perché non sbagliamo in questo cammino così difficile. Infatti, chi si fida di Dio sa bene che la vita di fede non è qualcosa di statico, ma è dinamica! La vita di fede è un percorso continuo, per dirigersi verso tappe sempre nuove, che il Signore stesso indica giorno dopo giorno. Perché Lui è il Signore delle sorprese, il Signore delle novità, ma delle vere novità.

E poi – la prima modalità era "*le vesti strette ai fianchi*" – poi ci è richiesto di mantenere *«le lampade accese»*, per essere in grado di rischiarare il buio della notte. Siamo invitati, cioè, a vivere una fede autentica e matura, capace di illuminare le tante "notti" della vita. Lo sappiamo, tutti abbiamo avuto giorni che erano vere notti spirituali. La lampada della fede richiede di essere alimentata di continuo, con l'incontro cuore a cuore con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola. Riprendo una cosa che vi ho detto tante volte: portate sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo. È un incontro con Gesù, con la Parola di Gesù. Questa lampada dell'incontro con Gesù nella preghiera e nella sua Parola ci è affidata per il bene di tutti: nessuno, dunque, può ritirarsi intimisticamente nella certezza della propria salvezza, disinteressandosi degli altri. È una fantasia credere che uno possa da solo illuminarsi dentro. No, è una fantasia. La fede vera apre il cuore al prossimo e sprona verso la comunione concreta con i fratelli, soprattutto con coloro che vivono nel bisogno.

Breve tempo di Silenzio

E Gesù, per farci capire questo atteggiamento, racconta la parabola dei servitori che attendono il ritorno del padrone quando torna dalle nozze (vv. 36-40), presentando così un altro aspetto della vigilanza: essere pronti per l'incontro ultimo e definitivo col Signore. Ognuno di noi si incontrerà, si troverà in quel giorno dell'incontro. Ognuno di noi ha la propria data dell'incontro definitivo. Dice il Signore: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; … E, se giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!» (vv. 37-38). Con queste parole, il Signore ci ricorda che la vita è un cammino verso l'eternità; pertanto, siamo chiamati a far fruttificare tutti i talenti che abbiamo, senza mai dimenticare che «non abbiamo qui la città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (*Eb* 13,14). In questa prospettiva, ogni istante diventa prezioso, per cui bisogna vivere e agire su questa terra avendo la nostalgia del cielo: i piedi sulla terra, camminare sulla terra, lavorare sulla terra, fare il bene sulla terra, e il cuore nostalgico del cielo.

Breve tempo di Silenzio

Noi non possiamo capire davvero in cosa consista questa gioia suprema, tuttavia Gesù ce lo fa intuire con la similitudine del padrone che trovando ancora svegli i servi al suo ritorno: «si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (v. 37). La gioia eterna del paradiso si manifesta così: la situazione si capovolgerà, e non saranno più i servi, cioè noi, a servire Dio, ma Dio stesso si metterà a nostro servizio. E questo lo fa Gesù fin da adesso: Gesù prega per noi, Gesù ci guarda e prega il Padre per noi, Gesù ci serve adesso, è il nostro servitore. E questa sarà la gioia definitiva. Il pensiero dell'incontro finale con il Padre, ricco di misericordia, ci riempie di speranza, e ci stimola all'impegno costante per la nostra santificazione e per costruire un mondo più giusto e fraterno.
La Vergine Maria, con la sua materna intercessione, sostenga questo nostro impegno.

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Canto

TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO

Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.

- Quali "radici" ci impediscono di camminare?

- La mia lampada chi dovrebbe illuminare in questo momento della vita?
- Ho nostalgia, desiderio del cielo?

QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO ALLA LUCE DEI TESTI

Tu ci chiedi, Gesù, di vivere secondo una prospettiva nuova
per appartenere già a un mondo di fraternità, di giustizia, di pace.
Non abitiamo in città particolari, non parliamo linguaggi strani,
né ci vestiamo seguendo la stessa moda. All'apparenza sembriamo uguali
agli altri. Consideriamo ogni terra come la nostra patria
e rispettiamo tutti i doveri dei cittadini,
ma in effetti ci sentiamo stranieri
perché sogniamo una città diversa.
Abbiamo case, campi e conti in banca, ma siamo pronti a disfarcene
per avere un tesoro sicuro nei cieli.
Viviamo appieno l'impegno del lavoro, ma non misuriamo le persone
dalla loro capacità di produrre ricchezza.
Ci sporchiamo le mani per migliorare il territorio in cui abitiamo,
ma siamo in attesa di ciò che Dio stesso ci regalerà
quando tu, Gesù, ritornerai nella gloria.
Impegniamo energie e mezzi in ogni iniziativa
che contribuisce a diminuire il disagio,
a dare un futuro più dignitoso ai poveri,
ma cogliamo anche il limite inevitabile,
presente in ogni riuscita di quaggiù.
Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto del Tantum Ergo

Orazione

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen**.